Caro Maurizio,ho bisogno del tuo aiuto.
Nord,dichiarante, apre di 1♥ . Dopo il passo di est, sud dichiara 1♥, effettuando una licita insufficiente. ovest richiama l'attenzione sull'irregolarità e sud si scusa dicendo di non aver visto la dichiarazione di nord. Viene chiamato l'arbitro che chiede ad ovest se accetta la licita insufficiente. Nord rifiuta. L'arbitro allontana sud e gli spiega cosa può fare. La coppia non ha alcuna convenzione per spiegare fit a ♥ cuori e mano forte, per cui sud, per non perdere la manche, decide di dire 4♥ , che nel sistema indica barrage.
In questo caso nord è obbligato a passare?
Se sud avesse detto 2♥, nord poteva continuare a dichiarare? In questo caso se fosse stato raggiunto il contratto di 4♥ come sarebbe dovuto intervenire l'arbitro?
Se invece la coppia avesse avuto a disposizione la risposta di 2 SA = fit quarto f.m. sud la poteva utilizzare e la licita sarebbe continuata regolarmente?

Ti ringrazio e saluto.
Claudio Pellizzari

Caro Claudio,

l'Articolo 27B1 ci dice che sia un rialzo semplice (B1a) che un rialzo a salto a qualunque livello (B1b) sarebbero stati adeguati per permettere a Nord di riparlare, visto che il Codice si premura di dirci che l'Articolo 16D (INA) non trova applicazione e, dunque, che il fatto che Sud ha l'apertura rappresenta un'Informazio0ne AUTORIZZATA per Nord.
Tuttavia, l'arbitro mantiene il potere di modificare il risultato al termine della mano, qualora ritenga che, senza l'infrazione, il partito innocente avrebbe potuto ottenere un risultato migliore (Articolo 27D). Mi risulta difficile capire come questo potrebbe essere il caso nella mano in questione, ma la citazione è doverosa, per completezza.
Infine, poiché una licita di 2NT (o equivalenti) avrebbe mostrato le ♥, anche in quel caso avrebbe trovato applicazione il 27B1b, o meglio quello che è il 27B1b di cui alle Norme Integrative (NI all'Articolo 27B1b).

Cordiali Saluti,

Maurizio Di Sacco

Caro Maurizio
in un recente torneo mi è capitata questa situazione:
in un contratto di 3 NT, dopo l'attacco fiori rilevato di asso, il giocante ha incassato 6 ♠ costringendoci a scartare nei colori laterali, ha poi mosso la Q di ♦ dal morto, coperta dal mio Re e dal suo Asso, poi ha giocato il J di ♦ su cui è caduto il 10 della mia compagna ed a quel punto è successo il "misfatto"; infatti il morto, rimasto con 9 e 3 di ♦, ha messo sul tavolo il 3 ed io ho risposto; il giocante ha girato la sua carta e poi, accortosi che il 9 bloccava il colore, ha detto in maniera verbosa al compagno, che lui non gli aveva indicato la carta da giocare per cui la giocata non era valida e lui avrebbe dovuto scartare il 9 sbloccando il colore e realizzando così due surlevèè e non una; peraltro già mano sopramedia. L'arbitro, chiamato al tavolo, ha avallato la richiesta del mio avversario, sostenendo che finchè a carta non viene chiamata dal giocante, non può considerarsi carta giocata. Io invece sostenevo che, avendo girato la carta che aveva in mano e cioè il F di ♦ e, solo dopo, essendosi accorto che il 9 bloccava il colore, ha fatto rilevare la mancata richiesta al morto di fornire una precisa carta, la stessa doveva considerarsi carta giocata. A supporto di quanto affermo preme ricordare che il giocante prima di richiedere la sostituzione della giocata si è rivolto in modo giustamente alterato al compagno indicando, con la mano che prima reggeva il fante di ♦ ormai riposto girato fra le carte giocate, il famigerato 9 rimasto sul tavolo. Capisco che la questione è abbastanza rilevante ma ti sarei grato di fornirmi una risposta chiarificatrice.

Giovanni Lucchesi

Caro Nanni,

mi perdonerai il ritardo, ma prima di rispondere ho voluto fare un giro di consultazioni tra i mie colleghi membri del WBF Laws Committe, e questo perché la materia è complicata.
Se, infatti, la logica ci dice che la carta del morto deve essere considerata giocata, visto che il dichiarante medesimo, che ha visto prendere il 3, non ha fatto obiezioni (fatto, questo, dimostrato dal'aver coperto la propria carta), e però vero che l'arbitro è tenuto ad applicare il Codice.
Ebbene, l'Articolo 45D sembrerebbe invece offrire un'iniqua via di fuga al dichiarante:

> D. *Carta maldestramente e/o indebitamente[35] giocata dal morto*
> Se il morto mette nella posizione di carta giocata una carta che il dichiarante non ha nominato, la carta deve obbligatoriamente essere ritirata se sul fatto è stata attirata l'attenzione prima che ciascuna delle due linee abbia giocato nella presa successiva, ed un difensore può ritirare e riporre nella propria mano una carta giocata dopo l'errore ma prima che sia stata attirata l'attenzione su di esso; se il giocatore alla destra del dichiarante cambia la sua giocata, il dichiarante può ritirare una carta che abbia successivamente giocato in quella presa (vedi Articolo 16D).

Tuttavia, il modo di fare giustizia c'è, ed il mio punto di vista ha in effetti avuto l'unanime consenso di chi ha risposto (Ton Koijman, Chairman del WBFLC, Max Bavin, Chief TD della WBF, e Bill Shoeder, ex Chief TD della WBF): Si tratta dell'Articolo 45C4a:

> 4. (a) Una carta deve obbligatoriamente essere giocata se un giocatore la nomina, o in altro modo la designa, come la carta che si propone di giocare.

La chiave e quel "i/n altro modo la designa" dove, nel nostro caso, si intende che il Dichiarante, nel non obbiettare, ha di fatto inteso designare il 3♦ quale carta giocata.
Ton Koijman ha proposto anche un'altra via, la quale, tuttavia, ha come presupposto 45C4a. Si tratta di 46B2, dove il presupposto è in quel "designa":

2. Se il dichiarante designa il seme ma non il rango, si ritiene che abbia chiamato la carta più bassa del seme indicato.

Non si può quindi certo accusare l'arbitro di aver commesso un errore, vista la peculiarità del caso. Prima di salutarci, mi corre l'obbligo di ricordare, come sempre faccio, che la risposta si basa su fatti quali da te presentati, ma che il contributo, e le eventuali precisazioni di terzi interessati sono benvenuti.

Cari Saluti a te e Raffaella,

Maurizio Di Sacco